

Il Colonnello arringa 200 hostess prima di incontrare il premier che dice: "Tutti dovrebbero essere contenti di questa visita" pag. 2-3

RAIS E CAIMANO, CHE VERGOGNA

L'imbarazzo di Pdl e Lega e l'attacco dei finiani: la visita di Gheddafi sta diventando un problema per Berlusconi

FareFuturo:
"Siamo diventati la Disneyland del Colonnello, il parco-giochi delle sue vanità senili"

I giovani ebrei:
"Non vorremmo che l'Italia fosse il palcoscenico per le prediche del dittatore"

di Paola Zanca

Indossa un caftano color panna, pelle bianca, non deve aver fatto neanche un giorno di mare. Lì, fuori dal portone blindato dell'Accademia libica di Roma, nessuno ha il coraggio di avvicinarla. Ha lo sguardo troppo perso, e perfino la folla di cronisti che è lì ad assistere alle avventure del lunedì del colonnello Muammar Gheddafi preferisce lasciarla in pace. Ma è come se in quel pomeriggio da sogno, la ragazza color panna ci fosse rimasta incastrata. Passa più di mezz'ora prima che l'efficientissima organizzatrice delle hostess riesca a recuperare la borsa che le era stata sequestrata all'ingresso, come a tutte. "Non le è successo niente - dice - è solo che non stabene". Le altre sue colleghe - perché assistere alle lezioni di un dittatore 70enne sull'islam non può essere che un lavoro - da quel portone escono dopo più di due ore. Quasi tutte in bianco e nero, sfilano via in silenzio, così è stato ordinato. Solo tre si fermano a parla-

re. E sono talmente loquaci che è chiaro che loro, di ordine, hanno avuto quello opposto.

"Lui ci ha detto di aggiornarci"

DIANA Lazzarini ha 23 anni e studia Scienze politiche a Roma. "Lui dice che dobbiamo aggiornarci, non vuole convertirci, vuole solo che leggiamo il Corano per capire la verità". Parlare di soldi le dà "fastidio". Preferisce discutere di famiglia, come hanno fatto, dice, per quasi due ore. Anche dei problemi di quella del nostro pre-

mier? "No, di quell'ino". Già, come potrebbe Gheddafi parlare male dell'uomo che gli ha dato le chiavi di "Disneyland", come la chiama FareFuturo? Dopo le scuse per il passato coloniale, la Venere di Cirene restituita, e cinque miliardi di dollari a titolo di risarcimento stabiliti dall'accordo del 2008, abbiamo messo in piedi "il parco giochi delle vanità senili" di Muammar Gheddafi. "Nella politica è co-

me nella vita normale, per risolvere i problemi bisogna comportarsi come con i clienti. Gheddafi è originale e l'ho trattato come un cliente originale". Silvio Berlusconi lo aveva detto un anno fa. Cosa intendesse, cominciamo a capirlo meglio ora. Ragazze a centinaia, un carosello alla caserma dei carabinieri Salvo D'Acquisto, tutta l'alta finanza e la meglio imprenditoria chiamata a raccolta, tappeti rossi stesi ovunque. E questa che chiamano "amicizia", anno dopo anno, si trasforma in un legame a senso unico. Dove, neanche a dirlo, la parte dei perdenti la recitiamo noi. Bastava guardare le facce dei due leader, ieri, per fotografare una situazione sfuggita di mano. Gheddafi in splendida forma, con il suo mantello marrone e gli occhiali con le lenti sfumate d'az-

zurro. Berlusconi teso, senza il



minimo accenno di sorriso e il trucco visibilmente marcato all'attaccatura dei capelli. Sarà che due anni dopo la firma del Trattato Italia-Libia, molti di quelli che avevano gioito per "l'accordo storico", ora si accorgono che forse gli abbiamo dato troppa corda.

**Le diverse idee
nella maggioranza**

APPENA messo piede in Italia Gheddafi ha pensato bene di dire che "l'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta l'Europa"? Ed Enrico La Loggia, deputato Pdl, si domanda quando "farà un appello per la libertà di culto nei paesi islamici", mentre il sindaco di Milano Letizia Moratti rivendica: "Noi abbiamo la nostra religione, che è la religione cristiana". Furi-bonda la Lega: l'eurodeputato Claudio Morganti è convinto che finalmente "il leader libico ha scoperto le carte su qual è il progetto islamico per l'Europa". E anche il sindaco di Verona, Flavio Tosi ha le idee chiare: "Gheddafi fa splendidamente l'interesse della suanazione. Tocca a noi fare il nostro interesse. Il punto è questo". Ma se la Lega ha soprattutto paura di finire tutti "islamizzati", quello che davvero c'è in gioco è la nostra credibilità. Il presidente dell'Unione giovani ebrei d'Italia, Giuseppe Piperino dice: "Non vorremmo che il nostro paese divenisse il palcoscenico per le prediche integriste del dittatore libico". E il finiano Benedetto Della Vedova aggiunge: "Il problema non è quello che Gheddafi dice quando è qui, è quello che fa quando

sta in Libia: abbiamo a che fare - ricorda - con un tiranno, un dittatore e questo atteggiamento di totale accondiscendenza dà l'idea che ce ne siamo dimenticati". Chissà se ieri sera, tra una chiacchiera con il presidente di Finmeccanica Guarguaglini e una con l'ad dell'Eni, Scaroni, tra un caffè con il numero uno di Impregilo Ponzellini e un digestivo con l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, il colonnello ha

trovato il tempo per rispondere a monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo e presidente del Consiglio Cei per gli Affari giuridici. Voleva chiedergli "notizie sui campi di detenzione in Libia", su "ciò che accade ai disperati d'Africa arrestati dalla polizia libica". Dall'Italia, monsignor Mogavero dice di non aver avuto risposte. Sono tutti troppo impegnati a staccare biglietti per il prossimo giro sulla giostra.



Vacanze romane

Distribuiva baci ai passanti domenica sera il leader libico a passeggio per le vie della Capitale. Si è fermato in piazza Campo dei fiori, circondato dalle guardie del corpo, per un cappuccino al bar Obika alla fine di una giornata di Ramadan.



Sorridenti

Come se fossero in attesa del cantante preferito, prima che inizi il concerto, le hostess e forse future convertite all'islam, sorridono agli obiettivi dei fotografi che immortalano l'arrivo del Colonnello per le "lezioni libiche".



Noleggiate

Dopo essere state selezionate sul sito dell'agenzia Hostessweb, secondo criteri che nulla hanno a che vedere con la spiritualità e il Corano, le 200 ragazze italiane "noleggiate" dal Colonnello entrano nella sala dove ascolteranno lezioni di islam, economia e politica.



Il Corano

Una copia del Corano è stata distribuita a tutte le hostess presenti all'incontro con Gheddafi nella villa dell'ambasciatore libico. Alcune sono uscite dichiarandosi "seconvolte", altre hanno accettato la conversione.



Le convertite

Dieci ragazze si sono presentate al secondo incontro, ieri mattina, con l'intenzione di convertirsi (per loro è stato officiato un rito) con la testa coperta dal velo. Una di loro aveva al collo una medaglia con la foto del Colonnello.



Il volto del leader

Dall'ingrandimento della medaglia con il volto di Gheddafi, si percepisce però che la ragazza è ancora indecisa circa la religione da abbracciare. Sopra il ciondolo del rais, penzola una catenella con crocifisso. (Foto La Presse)